

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

11

# CLAUDIA

DRAMMA LIRICO

POSTO IN MUSICA DAL M.<sup>o</sup>

**EMANUELE MUZIO**

DA RAPPRESENTARSI

**AL TEATRO RE**

il Carnevale 1852-53



**MILANO**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Contrada degli Omenoni, 1720*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24278

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

- RETIGIO , antico soldato ,  
mietitore ottuagenario . . . sig.  
CLAUDIA, sua nipote . . . sig.<sup>a</sup>  
ROSA , ricca contadina e  
vedova . . . . . sig.<sup>a</sup>  
BASTIANO, mezzajuolo . . . sig.  
MARTA, sua moglie . . . sig.<sup>a</sup>  
SILVIO, loro figlio . . . sig.  
PIER D'ASTURA, contadino sig.

Villani e Villane  
Operaj - Fanciulli  
Servi della fattoria - Pifferari

*La scena è in un Casale della Campagna Romana.*

L'argomento è tolto dal noto Dramma francese di  
GIORGIO SAND, che ha lo stesso titolo.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Campagna romana, a poca distanza d'Albano.*

È la stagione del raccolto. - **Mietitori e Mietitrici** spargonsi a gruppi per la campagna: fanciulli affaccendati a portar covoni. Sul finir del Coro tutti si raccolgono sul davanti della scena.

**CORO** (dentro le scene)

- I. **Su, fratelli! alla bella campagna.**  
Già matura, s'incurva la spica.
- II. **Non è nostro il terren, ma lo bagna**  
Il sudor della nostra fatica.  
(Entra il Coro)
- I. **Via pe'solchi, alla bionda ricolta!**  
Noi siam usi alla sferza del sol.
- II. **O Signor! tu riguarda ed ascolta**  
Della marra il gagliardo figliuol.  
(Entra Bastiano)

**Bas.** Cammina la stagion: figliuoli, all'opra!  
La mietitura oggi finir conviene:  
Buona è l'annata, e le promesse attiene.

**CORO I.** Dio misura le gioje, o gli affanni,  
Dona gli anni - or nembosi, or sereni.

**Tutti.** A lui s'innalza il canto  
De' rozzi, ingenui cori:  
Agli umili cultori  
Pane e riposo ei dà:  
Ed in suo dono santo  
Di germinar non cessa

*Claudia*

ATTORI

PERSONAGGI

RETICIO, antico soldato  
CLAUDIA, sua moglie  
ROSA, ricca contadina  
BASTIANO, mezzaincolto  
MARTA, sua moglie  
SERVIO, loro figlio  
PIER D'ASTURA, contadino

Villani e Villane  
Operai - Fanciulli  
Servi della fattoria - Pifferai

La scena è in un Casale della Campagna Romana  
Ed il  
D.  
il sig. è tolto dal noto Drama francese di  
Gobain Sans, che ha lo stesso titolo

Da quella gleba istessa  
Che un dì li coprirà!

(vedesi scendere da una costiera la Rosa; le viene incontro Bastiano, suo mezzajuolo)

BAS. Buon dì, bella comare!  
La quinta state è volta,  
Da che non ci allegrava egual ricolta.  
Voi fortunata! Affè, questo terreno  
È un vero cantuccin di paradiso.

ROSA Lo devo a te, Bastiano,  
La miglior parte del ben mio...

BAS. Gli è vero  
Che tutto i' fo per voi... Voi ricca e bella,  
Voi fresca vedovella  
Siete, o Rosa, felice. E a far felice  
Forse un altro pensate... Ognun qui 'l dice.

ROSA Eh via! che sogni tu?

BAS. C'è chi figura...

Chi nell' orecchio altrui susurra un nome...

ROSA Un nome? orsù, chi mai?

BAS. Piero d'Astura.

ROSA Fole de' bontemponi!

BAS. Oh, s'io dicessi...

Colui ben è signor di quattro zolle;  
Ma, se chiedi a qualcun de' fatti suoi,  
Crolla il capo, si stringe nelle spalle...  
Eh! quel Piero sen va per tristo calle.

ROSA E vuoi?..

BAS. Non fo per dire;  
Ma, se chi bigio ha il crin può dar consiglio;  
D' un altro io so, che spera e piange e tace.

ROSA Un altro?... Parla, or bene? (s'ode una rustica me-

SIL. (di dentro) ; melodica)

Solingo in faccia del ciel sereno,

Meste speranze cantando io, vo!

ROSA Ecco, in buon punto con sua madre si viene: (alla Rosa)  
De' figliuoli è il model, fior de' garzoni:

Se non vi dico il ver, Dio mi perdoni.

(entrano Silvio e Marta dalla campagna. Silvio ha la falce alla cintura, un covone sulle spalle; Marta reca un panier. Il giovane posa il covone a' piè di Rosa, poi si avvanza e continua il suo canto)

SIL. Della ricolta le primizie belle,  
O Rosa, vi presento... (ricade ne' suoi pensieri)

Solingo in faccia del ciel sereno

Meste speranze cantando vo!

Della campagna nel vasto seno

Amo il sorriso del sol cadente:

Seguo la nube per l'aer fuggente,

Ma quel ch'io provo ridir non so.

Desir superbo non m' arde il core,

Ingenuo amore sol cercherò. (avanzandosi)

Fra poco, il lieto giorno

A coronar colla lor festa usata,

I mietitori qui faran ritorno.

ROSA Oh sì! felice e bella usanza antica!...

Sia di voi cura intanto

Ch'abbia compenso ognun di sua fatica.

MAR. Buona voi siete e generosa tanto!

SIL. V'aman tutti.

BAS. (E' figliuolo, e tu?..)

SIL. (Che dite?)

ROSA Al tramonto io verrò.

BAS., MARTA Sì, sì, venite. (Rosa parte)

SCENA II.

Ritornano i Mietitori: **Bastiano** siede e si dispone a pagar gli operaj giornalieri. **Marta**, **Bastiano** e **Silvio** sul davanti; indi a poco **Remigio** e **Claudia**.

CORO ! Presto il Sole al tramonto cammina:  
Forniam lassi dall'opra fornita.

Sul sentiero che il ciel ne destina,  
Poco pan ci sostenga la vita.

BAS. Se toccar le mercedi vi piace,  
A contarle m'accingo, figliuoli.

Uno del CORO A me.

BAS. Piglia.

Altro del CORO A me.

BAS. Vattene in pace.

Altro del CORO Sol tre scudi?

BAS. Gli è il patto; e ti duoli?

Lo stesso del CORO

No! che il cielo men guardi, messere.

SIL. Quel che è giusto ciascuno s'avrà.

MAR. V'aspettiamo, del di sul cadere,  
Nel casale.

CORO E nessun mancherà.

(i giornalieri s'allontanano. Remigio e Claudia si avanzano)

REM., CLA. a 2

Come la terra è bella!

Come a noi ride intorno!

La gioja rinnovella

Ne' miseri il dolor.

Fuor del natio soggiorno,

Seguendo il muto affanno,

Soli e raminghi vanno

La figlia e il genitor.

BAS. Fra i nostri, chi ne vien?

MAR. Nol sai?

SIL. Son essi

Il buon vecchio Remigio e la sua figlia

Claudia, la poveretta.

BAS. Ah! ah! Remigio il vecchio? Or ben che aspetta?

REM. Sì, Remigio di Nemi, il qual già porta

Ottanta verni sulle spalle antiche;

Ma la sua possa, no, non è ancor morta.

SIL. Ne' più bei tempi fu soldato, e serba

Il suo cor d'una volta.

REM. Io fui soldato:

E qui ne' campi altrui

Or verso il mio sudor, vecchio e mendico.

BAS. E il tuo compito, amico?

SIL. Ad ambo è giusto dar mercè.

BAS. Costui,

Rotto dagli anni, che pretende?

REM. Nulla:

Ma per la Claudia mia...

SIL. Padre, ha ragione.

BAS. Or via, sol per finir questa canzone,

Per uno e mezzo il computo vi faccio;

E tornate al confin che v'ha piovuti. (li paga)

CLAU. A voi grazie, messeri. (timida)

REM. E Dio v'ajuti.

(Bastiano parte. Claudia e Remigio fanno per partire anch'essi, ma Silvio e Marta li trattengono)

SIL. Non partite, buon vecchio! Infino a notte

Qui rimanete a riposar.

MAR. Sull'ora

Della festa lasciarne?

REM. Or se vi piace,

Per poco sostere. La Claudia intanto

Darvi mano potrà, se pur v'è accetto.

CLA. Sì, di buon cuor vo' farlo.

MAR. Ed io v'aspetto.

(s'incammina; Remigio la segue lentamente)

### SCENA III.

Silvio e Claudia.

SIL. (vedendo Claudia che fa per raccogliere il covon e partire)

Che fai, Claudia?

CLA. (per discostarsi) Deli lasciate!

SIL. Senza lena esser tu dèi:

Qui riposa.

CLAU. A che cercate

Seguir sempre i passi miei?

SIL. Tu, fanciulla, hai buono il core;

Tu nascondi il tuo dolore:

Sei sì onesta e sei sì bella,

Che ciascun ti vuole amar.

CLA. Sola io sono, e poverella;

La mia vita è faticar.

SIL. Gli è gran tempo che, al dintorno,

Vieni a mietere?

CLA. E il terz'anno.

SIL. Appo Nemi è il tuo soggiorno?

CLA. I miei morti colà stanno.

SIL. E tua madre?

CLA. Morta anch'essa!

SIL. Così dunque, ignota, oppressa,

Senza gioja e senz'affetto,

Ognor sola e mesta ognor,

Te ne vai di tetto in tetto

Coll'antico genitor.

a 2

CLA. Deserta in terra, va senza pianto

La creatura che invano amò:

Ma di quel tempo, che pianse tanto

Il cor tradito si ricordò.

SIL. Nella sua calma, qual puro incanto!

Chi mai nel core vederle può?

Muto dolore sembra più santo;

I suoi sospiri, Dio li contò.

Or dunque hai fisso?

CLA. Alla natia

Povera terra di qui tornar.

SIL. Nè vuoi?...

CLA. La è questa la sorte mia:

Dov'è mio padre, degg'io restar.

SIL. Rimani a noi d'appresso,

Coll'avo tuo rimani:

Quel Dio che n'ha concesso

Cuori amorosi, umani,

Fra noi le vostre lagrime

In breve asciugherà.

CLA. Nulla chiediamo altrui,

Nulla quaggiù speriamo:

Quel vecchio io seguo, e lui

Sol benedico ed amo:

Ahi! fredda spesso e inutile

In terra è la pietà!

(Claudia prende il covone, e parte. Silvio si ferma pensoso a guardarla, poi esce dalla parte opposta)

#### SCENA IV.

**Pier d'Astura**, guardando dietro a Silvio che si allontana.

PIE. Vedi là il tristo che rapirmi crede

Il cor di Rosa. Affè! poco del core

Mi cal, ma della mano... Un simil gioco

Non m'andrebbe a talento.

I miei pregi io li sento; e non è orgoglio!

Ecco il di! Vincer devo, e vincer voglio!

So la via che guidar suole

Nel favor della più bella;

So i consigli, le parole,

L'arte, i vezzi, il simular.

Che se in cor si rinovella

Del rimorso il rauco accento,

Egli è nugol d'un momento,

Bassa nebbia che dispar. (si discosta al-  
quante)

**Claudia** ritorna tenendo un canestro, e senza accorgersi di **Piero**. Costui s'avanza e la ravvisa.

**PIE.** (Per l'inferno! Chi vedo? È Claudia, è lei.)

**CLA.** Ah! (si volge, lascia cadere il canestro e sta immobile)

**PIE.** Qui voi stessa? Ma come? e perchè mai?

**CLA.** Or che v'importa? (freddamente)

**PIE.** Affè, nulla; ma in vero  
Qui non credea vedervi.

**CLA.** E neppur io. (siede)

**PIE.** Che faceste, dal dì?... (turbato) No! mi scusate,  
Turbarvi non vogl'io... Ma qui, che fate?

**CLA.** Venni per la ricolta.

**PIE.** E siete dunque

Si povera?... lo dovrei...

**CLA.** Chi mai vi chiede

Ajuto alcuno? e il dritto

D'offrirmelo così, chi ve lo diede?

**PIE.** Tanto altera ed aspra tanto,

Sprezzi tu la pietà mia?

**CLA.** Solo ho pace nel mio pianto;

Sol, pregando, il core obblia...

**PIE.** È vendetta che ti mena,

Ben lo leggo in quegli sguardi...

**CLA.** Vendicarmi? è tardi, è tardi!

Io scordai! più nulla io vo.

**PIE.** Or, più buona e più serena,

M'odi adunque. Io far prometto

Quel che a te mi renda accetto,

Per....

**CLA.** Per chi? s'io più non l'ho? (dispera-

tamente)

**PIE.** Ei mori?...

**CLA.** Mori.

**PIE.** Meschino!...

**CLA.** Pur qualcosa io provo in core!...  
Io lo vidi il mio bambino  
Venir meno al par d'un fiore.

**PIE.** Sì, morì, nè tu il sapesti:

Sul mio nudo sen dolente

Spirò l'anima innocente;

Ma il Signor me non chiamò.

**PIE.** Perchè a me non ti volgesti?

Forse allor...

**CLA.** Più nulla io bramo;

Più non soffro, più non amo;

Il mio figlio più non ho.

»Per un anno il nutrii del mio pianto:

»L'ho perduto... e con lui non son morta!...

**PIE.** Se tuo padre, o tu stessa, in quell'ora...

**CLA.** Io? mio padre? oh che dici!

**PIE.** Ei potea...

**CLA.** All'umil nostra porta d'accanto,

Tu, mendace, venivi a seder:

Sola, ingenua, a tuoi detti io credea;

E poi, stolta! tradiva il dover.

No! non temer, del vecchio

Lo stanco braccio è inetto:

Morrà fra poco il misero;

Io di seguirlo aspetto.

Va, ch'io ti sprezzo! E l'ultima

Parola mia per te.

**PIE.** Perchè si trista, o Claudia?

Che pensi, o che pretendi?

Guai, se tu parli, incauta!

Che tutto io sopra attendi!

Sì, tua sarà l'infamia

Che qui prepari a me. (parte rapida-

mente con un gesto di minaccia. Claudia rientra.)



## SCENA VI.

**Mietitori, Villani e Villane, Operaj, Pifferari,** poi la **Rosa** con **Bastiano, Marta** e **Silvio**, e dietro ad essi **Pier d'Astura**; in fine **Remigio** e **Claudia**. - Al cominciare del Coro, vedesi avanzar nel fondo il carro de' mietitori, con ghirlande d'ellera e di fiori: i villani presentano nel vestire le foggie delle terre circonvicine dell'Agro Romano. Una schiera di ragazzi e fanciulle fa corona ad alcuni Pifferari.

## CORO DI MIETITORI.

I.

Col suo raggio benedetto  
Dio nudri la terra antica,  
Nella speme e nell'affetto  
Passa il lieto estivo di:  
La stagion de' frutti amica  
Salutata omai finì.

II.

Delle danze rusticane  
Intrecciamo i tondi giri;  
Finchè spunti la dimane  
Agli stenti del cultor,  
L'aura intorno oggi respiri  
L'allegrezza d'ogni cor.

(Suono de' pifferari. Il Saltarello)

**ROSA** Sento io pur quella pace beata (s'avanza festeggiata)

Che a voi tutti dal volto risplende.  
Salutiamo la fertile annata.

**SIL.** Pio costume de' padri lo vuoi  
Sovra il seme che il povero attende,  
Su cui suda d'etade in etade,  
Versi il cielo le miti rugiade  
Vi discenda il bel raggio del sol.

**BAS.** Com'è l'uso, pregar pel raccolto  
Al più antico s'aspetta.

**ROSA** T'avanza,  
Buon Remigio.

**REM.** (vedendo Pier d'Astura) (Gran Dio!)

**PIE.** (cerca evitarne lo sguardo) (Dal suo volto  
L'odio spira che in seno ei covò).

**CLA.** (Padre, ah taci!)

**BAS.** E pur vuole l'usanza

Che alcun dono si rechi al cantore...

(Rosa, Silvio, Marta depongono la loro offerta sul carro de' mietitori)

**CLA.** Padre, oh padre! (supplichevole)

**REM.** (alla figlia) T'appoggia al mio core.

(agli altri) Vi son grato...

**PIE.** (per offrir qualche danaro) Ed io pur...

**REM.** Da te, no!

(con un gesto lo fa discostare; poi lentamente si avvicina per cantar la preghiera)

**ROSA** Perché il vecchio ha con voi tal rancore?

**PIE.** Nè il conosco, nè visto mai l'ho.

**SIL., CORO** Su, cantiam. Del riposo nell'ore

Lieta è il core - che il bene aspettò.

**REM.** Alla gleba, lungo il solco, (con solenne accento)

Suda, o povero bifolco:

Sulla terra, onde sei nato,

Posa il capo affaticato;

Ma alla fin de' tuoi dolori,

Guarda il cielo, e prega, e muori.

**CORO** Alla gleba, lungo il solco,

Suda, o povero bifolco!

**ROSA** Troppo è mesto il tuo canto, buon vecchio..

**REM.** Pure è antico, siccome la sorte

De' bifolchi.

**PIE.** Mal suona all'orecchio

Trista voce, frammezzo al gioir.

**REM.** Voi, garzoni, spaura la morte;

Ma, pel vecchio, la morte è la vita,  
Gli è tutt'uno .... Ei la strada ha compita,  
Egli vive, ma sol per morir.

»Come il verno alla state va dietro,  
»L'erba al suol, la radice alla pianta,  
»Così segue, nè mai muta metro,  
»Alla vita la morte quaggiù.  
»Se un'onesta memoria compianta  
»Di sè lascia il fratello al fratello,  
»Dio l'accoglie nel tempo novello,  
»Dio ch'è premia l'ignota virtù.

Pausa.

SIL. Or la festa sia compita  
Come vuol l'usanza avita. (versa da bere  
CLA. (Tu che leggi in ogni core, a'mietitori)  
Su me veglia, o buon Signore.)

CORO Come, a mezzo del cammin,  
Lieto posa il pellegrin,  
Non si vieti a noi così  
Del tripudio il breve dì.

REM. È santa la gioja nell'animo pio:  
Su' buoni, su' giusti sta l'occhio di Dio;  
Sian poveri, o ricchi, suoi figli essi son.  
Manipol di spighe, che il sole ha destato,  
Col nostro sudore t'abbiam fecondato,  
Sommessi alla vece che il cielo dispon.  
Manipol di spighe! tu incurvi le reni,  
Tu imbianchi i capegli, tu a' morte ci meni,  
E l'anime stanche tu rendi al Signor.  
(poi, con ira ed entusiasmo)

Perchè sulla terra son tanti i cattivi?...  
Perchè, Pier d'Astura, negli anni tardivi,  
Si sveglia il delitto dal fondo dei cor?

CORO Che mai dice?  
PIE. Ei sogna.

CLA. Oh Dio!

REM. La mia figlia!  
CLA. O padre mio!...

Oh vedete! egli vien manco.  
REM. Sì! mercè! Son vecchio e stanco...  
Gli occhi miei ricopre un velo...  
Qui... la terra (cade): dov'è il cielo?...  
(ripiglia il canto di prima)

Alla fin de' tuoi dolori  
Guarda il cielo, o vecchio, e muori. (sviene)  
CORO Oh l'infelice! Quanta sciagura!  
Un dì sì bello fosco tramonta:  
L'ora più lieta fugge più pronta,  
Perenne dura - quaggiù il dolor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

*L'interno del casale.*

*Luogo terreno della fattoria. Porta nel fondo; nella parte superiore loggia praticabile, a cui si sale per una scala poco discosta dall'entrata terrena. Lo stanzone ha suppellettili vecchie, ma è ordinato in guisa da far vedere modesta agiatezza. Da una parte un vasto cammino, su cui arde buon fuoco; dall'altra una tavola con asse, biancherie e ferri da stirare.*

**Remigio** seduto in un canto del cammino, **Claudia** lavorando presso la tavola.

**CLA.** **P**assò la terza luna  
Da che qui fummo ricovrati; e il vecchio  
Avo, oppresso dal male, ancor qui giace.  
Quando alla nostra pace,  
O ciel, ne tornerai?... (va al padre, che sta quasi  
stupido nell'angolo del cammino, e lo bacia)

**Povero padre!**

Sol ch' io sempre rimanga a te vicina,  
Di noi sia pure ciò che Dio destina.  
(torna a lavorare e canta)

Era bella, era felice,  
Non sapea che fosse amore:  
Or sfiorita ognun la dice,  
Or sua pace più non ha:  
Non ha più che il suo dolore  
E la tarda altrui pietà!  
Era bella, e un gaudio almeno  
Sperò in terra a lei concesso:

Ma fu breve il dì sereno,  
Lungo il piangere e il patir.  
Nel suo cor muto ed oppresso  
Mai non tace il sovvenir.

No, no! troppa è l'angoscia;  
Meglio è tacer, soffrire!... (\*) In questi luoghi

(\*) volgendosi s'accorge di Silvio, che dalla loggia la riguarda commosso)

Restar più a lungo non è ben! Di giorni  
Amati e benedetti  
Speranza più non ho... Nella nativa  
Terra forse trovar lavoro e pane  
Potremo, ancor... Buon padre, e che mi costa  
Per te quest'anni consumar, se almanco  
Sostener ti poss'io l'ultimo giorno? (piange,  
Vieni, farem ritorno e torna al padre)  
Padre, fra breve, al nostro ignoto tetto. (il vecchio  
Vien, t'appoggia al mio braccio; si riscuote)  
Della povera Claudia è tuo l'affetto.

**REM.** Ho freddo, ho freddo ancora.

**CLA.** Usciam; vedrai  
Il raggio del bel sole.

**REM.** A casa nostra,  
Dimmi, figliuola, hai di tornar pensiero?

**CLA.** Fra poco: oh! vegli Dio  
Del padre e della figlia in sul sentiero.  
(parte sostenendo il vecchio)

### SCENA II.

**Silvio e Marta** dalla parte opposta.

**SIL.** La vedi tu, come pietosa e attenta  
Sostien del vecchio i passi? Ell'è sì buona!

Dove può mai trovarsi  
Cor che somigli il suo?

MAR. Ben'io lo vidi,  
Ben me lo dissi... Tu alla Claudia pensi.

SIL. Io?... No, madre.

MAR. Ella il sa.

SIL. Come?

MAR. Nè mai

Il tuo cor le dicesti?

SIL. Ah! non l'osai.

Sul fior degli anni miei

Il primo affetto io spero;

Ma incerto è il mio pensiero,

E tremo, e aspetto ancor.

Pur, madre mia, costei

Si povera e pensosa,

Più della bella Rosa

Ha del tuo Silvio il cor.

MAR. Sì, m'apri pure il tuo segreto. Il vedo,

Sarà poi forza contraddir tuo padrc.

Te della ricca Rosa oggi ei vorria

Lieto marito.

SIL. Invan così desia.

Povera è Claudia; ma saggia, ingenua:

Se v'han più belle - ricche donzelle,

Non han di Claudia l'umil virtù.

Tu la vedesti! Qual creatura

Com'essa è pia, semplice, pura?

Alma più cara non v'è quaggiu.

### SCENA III.

La **Rosa**, **Pier d'Astura**, e **Bastiano** dal fondo.

**Silvio** e **Marta** si discostano.

PIE. Buon di, comparì.

SIL.

Qui colui?

(al padre accennando l'ierò)

BAS. Da un'ora

Le ricanta sue baje. - O Silvio, bada

Ch'ei non ti vinca della mano.

ROSA (a Piero) Or dianzi

Vi premea di parlarmi: eccoci in casa.

Pregovi, amici, ne lasciate.

BAS. Bada,

Scemo figliuol, ti dico, e non tor via

Da quel zerbino forestiero gli occhi.

MAR. Andiamme dunque.

BAS. (a Rosa) E vi ricordi poi

Quel che testè si discorrea fra noi. (partono

Bastiano, Silvio e Marta.

### SCENA IV.

La **Rosa**, **Pier d'Astura**, poi **Silvio**.

PIE. Dunque e ver? Mal di me vi fu detto.

ROSA Non c'è alcun che v'aggravi.

PIE Ma pure...

ROSA Vi ricordi la festa!...

PIE. E conctteo

Far potete sì tristo di me?

ROSA Di quel vecchio infelice le oscure,

Ma tremende parole...

PIE. Ei sognava!

ROSA Di delitto, d'infamia ei narrava...

Ma scoperto l'arcano non è.

PIE. Claudia forse parlò?

ROSA Ben v'intendo:

Scorgo in voi più di quel che non dite.

Or la data promessa vi rendo.

Un par vostro mio sposo non vo.

PIE. Mal per voi, se di me vi pentite:

D'onesta già non siete la perla..

(E la Claudia? m'è duopo vederla:  
E trovarmi il ricambio saprò.)

SIL. (rientra. S'arresta colpito all'udire nomar Claudia)

PIE. Così, mi rinviate? E quella Claudia...

ROSA Di lei non vo' parlar.

PIE. So che di Silvio  
L'omaggio vi rubò... Ma dir dovrete:  
Se l'abbia pur colui!

ROSA Perché?

PIE. Fralezza! Ella fu cosa altrui!  
(Silvio fa un atto di disperazione senza che gli altri due  
s'accorgano di lui.)

ROSA Voi lo dite... Ed è ver?

PIE. Siccome è vero  
Ch'io penso a voi. (Va, stolta! il nome mio  
Rifiuta; io me ne rido,  
E l'ultimo che rida esser vogl'io!)

ROSA Ma vo' saper di più...

PIE. (volgendosi, s'accorge di Silvio) Qui, non è bene;  
In miglior tempo e luogo. (A me conviene  
Pigliar per ora il largo.) Andiamne.

ROSA E sia.

PIE. (Vanne guardingo, o Pier, per la tua via.) (partono)

#### SCENA V.

**Silvio**; poi subito **Rosa** dalla porta ove si ferma contemplando  
**Silvio**, che s'abbandona piangente sopra un sedile.

SIL. Perduta?... Ah no! colui mentia... Perduta?  
Oh di me che sarà? S'ella innocente  
Non fosse, in terra non sariavi donna. O  
Infame più di lei... Ma, s'ella è pura,  
Piero è un ribaldo, un assassino...

ROSA **Che?**  
Silvio? Perché malinconioso tanto?

Forse perchè stamane  
Partono il vecchio e quella Claudia?

SIL. Voi  
Di qui la congedaste... In vostra casa  
Padrona siete...

ROSA Essi volean partire:  
Che, se a me tu non credi,  
Eccoli appunto, o Silvio, a lor ne chiedi.

#### SCENA VI.

**Claudia** e **Remigio** s'avanzano: il vecchio viene lento e  
inquieto. **Rosa** e **Silvio**, **Marta**, **Bastiano**, **Villa-**  
**ni** e **Villane**.

CORO „Dunque al vecchio deserto e cadente,  
„E alla figlia che il segue piangente,  
„Più non resta nè asilo, nè pan?  
„Povertà non è colpa o vergogna;  
„Parton mesti, nè fanno rampogna:  
„Fuor che Dio, chi li scorga non han.

BAS. Orsù, compar Remigio, è di fuor pronta  
La carriuola ad aspettarvi.

CLA. Andiamo,  
O padre mio.

SIL. (a Bast.) Così, così prendete  
Da lor commiato?

BAS. Altro di lor non dico  
Fuor che ponno partir, denno partire.

REM. Partir denno? (riscuotendosi)

ROSA Su via, non vedi aperto,  
O Bastian, che tuo figlio  
Tiene in core colei? Muta consiglio.

BAS. Che dite?... Questa femmina, tu, Silvio?

REM. Questa femmina!...

BAS. Affè, schietto si parli.  
Forse che Pier d'Astura, a chiara voce,

Non disse...

REM. (fremente) Pier d'Astura!

(alcuni del coro gli si fanno intorno e lo trattengono)

CORO Lo vedete

Il vecchio? Che vuol dir?

SIL. Nessun di voi

Può in quel Piero aver fede.

BAS. Or l'abbia a' libri

Dove s'hanno descritti i nati e i morti:

D'un bimbo là si legge...

Sol ne può dir costei chi fu sua madre.

(additando Claudia)

SIL. Nol credete.. Ov'è Piero?

CORO L'avete udito? ch'ei dicesse il vero?

Insieme.

CLA. (stringendosi al padre)

Padre, ah mi salva da quest'oltraggio,

Teco mi guida di qui lontano!

Di nostra vita duro è il viaggio,

Se nessun core può perdonar.

Ormai la sola tua stanca mano

Sopra il mio capo si dee posar.

REM. O cor del vecchio, se batti ancora,

Tutte raccogli le forze estreme!

Bever t'è duopo, di morte all'ora,

L'amaro calice che ti versâr.

Solo il delitto s'asconda e trema:

Al cielo in faccia tu puoi parlar.

SIL. Come memoria d'un dì ridente,

La mia segreta speme è fuggita.

Ma no! la misera forse è innocente,

Menzogna è forse quello che appar.

Oh! questo amore, ch'è la mia vita,

Non mi fia dato mai più scordar.

ROSA Di lor sciagura non ho desiderio.

Ma vo che alfine tutto s'ispighi.

Dietro a' lor passi, nel tetto mio,

Vidi l'ombrosa discordia entrar.

Pur Silvio l'ama, sebben lo nieghi;

Nè può l'interna doglia celar.

BAS. Ecco, vedeteli! Smarriti e' stanno,

Nè trovan voce per dir ch'io mento.

Se da un innesto tai frutti s'hanno,

Dite, compari, che ci ho da far?

Claudia! Su via, basta un accento:

Fede a te stessa non vo negar.

MAR., CORO Ella, di lagrime bagnata il volto,

Riguarda il vecchio che tace e freme!

E già lo sdegno, nel core accolto,

A lui nel fiero cipiglio appar.

Se giusto è il povero, nel duol che il preme

Può la sua testa ritta levar.

CLA. (s'avanza per parlare, il vecchio la trattiene, e si mette in

REM. Taci, o figlia! a tuo padre ora tocca. mezzo)

Muto io stavo, com' uom ch'è già morto.

Voi di nuovo m'aprite la bocca:

Viver voglio, e a voi tutti imprecar.

Quest'oppressa, che nullo conforto

Chiese a voi, che sol piange e fatica,

Con tal rabbia insensata, nemica,

Or vi fate, crudeli, a insultar?...

Claudia! oh Claudia! tu buona e diletta,

Vien, t'ascondi del padre nel seno! -

Sì, fu il ver: nell'età giovanetta,

A un malvagio diè fede, ed amò.

Sì, un infante dall'occhio sereno

Sull'esausto suo petto vagia:

Angioletto del cielo ei moria,

A noi lutto e miseria restò.

(Claudia l'abbraccia singhiozzando)

CORO O vecchio infelice, te il cielo difenda!

Del lungo travaglio quel premio ei ti renda

Che il cor degli umani negarti potè.

RO. SÌ. Così non partite....

REM. Che importa?

SIL.

Restate!

CORO Sovente è crudele dell' uom la pietate.

REM. Non più! Vieni, o figlia, sì, vieni con me.

Nel nostro umil tugurio,

Pien di memoria e pianto,

Io morirò in pace! l'ultimo

Giorno del vecchio è santo!

Ei, nell'oblio degli uomini,

Consumi il suo dolor.

Lunge da me! Non giovami

Da tutti voi più nulla!

Non temer più, non piangere,

Teco son io, fanciulla!...

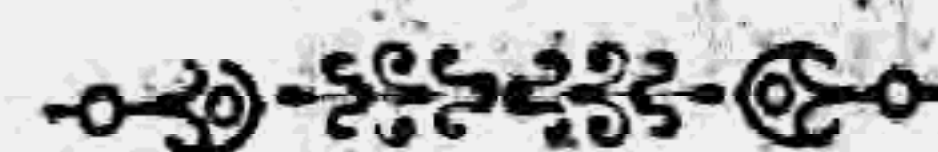
Lunge! il Signor vi giudichi!

Saldo è il mio braccio ancor.

(s'allontana con Claudia, minacciando disperatamente quelli,  
che si oppongono a lui)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

*L'esterno del casale.*

*Nel fondo, le aje ove si vedono villani e villane con ventilabri e con battitoj, occupati a spandere e a battere i grani. Da un lato carri, carriuole, ecc. Vedesi spuntare dietro al casale il campanile della chiesa del più vicino villaggio.*

**Coro di Villani e Villane, Bastiano** dal campo;  
**Marta** dal casale.

**VILLANI** L'annata già invecchia, la state è caduta:

De' poveri il giorno tramonta e non muta.

**VILLANE** Non v'è chi non porti quaggiù la catena:

Se in cielo oggi è fosco, domani serena.

**VILLANI** Noi pur siam felici, se al libero core

Ci torni la gioja d'un poco d'amore;

**VILLANE** E a notte, sedute nell'umil soggiorno,

Gli scalzi figliuoli ci danzino intorno.

*Bastiano dal campo; Berta dal casale.*

**BAS.** Via, perchè fuggi d'incontrarmi e gli occhi,

Col dorso della man vai rasciugando?

Forse che Silvio nostro...

**MAR.** Poverino!

**BAS.** Che proprio ami colei?

**MAR.** Sì, certo, ei l'ama,

Nè tu gli credi, e il vuoi veder morire.

**BAS.** Eh! Marta, lasciam dire!

Vorrei piuttosto perder la man dritta

Che pescarmi tal nuora.

MAR. Era ben meglio allora  
Lasciarlo basir là, sotto le ruote  
Del carro che traeva di qui lontano  
Il vecchio e la figliuola..

Alcuni del CORO

Oh! venite, ecco qui, compar Bastiano...

(il coro circonda Bastiano)

CORO Sul carro assiso, del padre accanto  
Celar la Claudia tentava il pianto;  
E noi, commossi del lor destino,  
Andavam mesti per lo cammino;  
Silvio appoggiato, là presso il ponte,  
Stava aspettando china la fronte;  
Ma quando il carro gli giunse presso,  
Pallido in volto, smarrito, oppresso,  
Lasciò cadersi, vinto dal duol;  
E come morto si giacque al suol.

(Bastiano è commosso)

MAR. Quel che dite è ben ver. pur tenne Dio  
La man sul nostro capo. Or tu, Bastiano,  
Pon mente, e pensa a quel ch'io ti dicea!  
Egli è il nostro figliuol... Morir volea.

## SCENA II.

**Bastiano, Marta, poi Rosa, con Remigio  
e Claudia, Villani e Villane.**

ROSA Amici miei, seguitemi; io lo voglio,  
E qui son io, signora. (entra con Remigio e  
Claudia che restano in fondo della scena)

MAR. E voi, voi stesse

Ricondurli voleste?... Oh benedetta!

BAS. Come? voi foste?... Perché dunque?

BAS. Aspetta.

E men darai mercede. Convien che prima

Io vi dica il pensiero

Che m'inspirava...

MAR. Oh! cor buono e sincero!  
ROSA Marta, Bastian, venite; io vo' parlarvi  
Ed il buon punto ch'io mi spieghi è questo.

BAS. Veniam. (Non so s'io sogni, ovver sia desto.)  
(Rosa e Marta escono; Bastiano le segue a malincuore; il  
Coro si allontana)

## SCENA III.

**Remigio e Claudia, poi Rosa con Silvio.**

CLA. Perché tornar?

REM. Mia povera  
Figlia, anche tu il volesti:  
Io ti vedeva piangere;  
Col pianto a me l' dicesti.

CLA. Qui, che farem?

REM. Qui cercano  
Il tuo perdono.

CLA. Ed io  
Tutto perdono e obbligo:  
Padre, partiamo!

REM. No.  
Stanco son io: concedimi  
Posar...

CLA. De' tuoi dolori  
Io fui cagione, io misera!  
Per me tu languì e morì...

REM. D'un solo accento, o Claudia,  
Ti feci io mai rampogna?

CLA. No! ma la mia vergogna

Sul capo tuo pesò. (si copre il volto colle mani)

REM. Taci, o figliuola! quella che il mio  
Amor fu in terra, non maledir.

CLA. Per te soltanto viver deggio

Padre! E tua figlia ti fa morir.

(entra la Rosa conducendo Silvio per mano)



ROSA Fa cor, Silvio, t'avanza: oggi davvero  
Obbedirmi convien.

SIL. Ciò che vogliate  
Indovinar nol posso.

ROSA E al buon Remigio  
Dir non vuoi che se' lieto  
Del rivederlo?... Or ben, vecchio messere,  
Io parlerò per lui:  
Meco venite...

REM. (esitante) E forse alcun segreto?

ROSA Chi sa?... Tu intanto sii cortese, o Silvio:  
A questa poveretta  
Dona qualche conforto; e qui m'aspetta  
(Rosa prende per mano il vecchio e si allontana)

## SCENA IV.

Silvio e Claudia.

CLA. (fa per discostarsi)

SIL. Così n'andate? Forse ch'io v'offesi?

CLA. Nulla ho contro di voi.

SIL. Per qual cagione  
Qui ne venni, nol so. Ma, quanto a voi,  
Qui siete ancora, e bene sta.

CLA. Tornai,  
Ma contro il voler mio! No, qui giammai  
Ritornar non volea.

SIL. Partite dunque,  
Fate il vostro piacer: nulla vi chiedo  
Del vostro cor... di quel che fu!

CLA. Mio Dio,  
Sostieni il rassegnato animo mio.

SIL. Tuo nemico io qui non sono,  
No, crudel non è il mio core.

CLA. Io non chiesi altrui perdono,  
La pietade altrui non vo'.

SIL. La tua vita è nel dolore;  
Ne compiangerti potrò?

CLA. Non compianto, ma rispetto  
Io sperava, in vita oscura.

SIL. Perchè, in faccia del sospetto  
Tacer sempre?

CLA. E il chiedi tu?  
Non perdona alla sciagura

SIL. E mentire perchè? (scostandosi me-  
stamente)

CLA. Mentir? Nessuno  
Mi fè domanda.

SIL. Eppur, d'un altro in core  
Legger potevi...

CLA. A nessun diedi il dritto  
Sopra il cor mio. (Strepito di dentro e voci)

VOCI Pier d'Astura!  
CLA. O cielo!

Pier d'Astura che torna in tale istante!  
Rinfranca, o ciel pietoso, un cor tremante.  
Tu il forte pensiero - m'ispira, o Signore  
A un lungo dolore - tu dona mercè.  
SIL. Tu li voto sincero - raccogli, o Signore,  
Al muto suo core - tu rendi la fè.

## SCENA V.

**Piero d'Astura** seguito dalla **Rosa**, da **Bastiano**,  
**Marta**, **Contadini** e **Mietitori**. **Remigio** s'avanza  
dopo che gli altri sono in iscena, e trovasi nel mezzo del tea-  
tro. Alcuni mietitori tengono a forza per le braccia **Piero**  
**d'Astura**.

CORO Vieni, parla, ribaldo malnato,  
Fa veder che non menti.

ROSA Che fate?  
PIB. Buoni amici...

CORO

Che vuoi, rinnegato?  
Di nostr'ugne ti pensi campar?  
Deh, voi Rosa... Remigio, buon vecchio  
Che di tu?

PIE.

ROSA

REM.

PIE.

CORO

PIE.

CORO

PIE.

Chi mi chiama?  
Lasciate!  
No, vigliacco!  
E voi datemi orecchio.  
L'uomo onesto lasciate parlar.  
Non si onesto, me parla. Compagni (lascian-  
Non ci fugga dagli occhi il marrano. dolo)  
(Alcuni levano il bastone sopra di lui)

REM.

ROS.

CLA.

PIE.

REM.

PIE.

REM.

CORO

PIE.

REM.

BAS.

MAR.

Di me a torto, Remigio, ti lagni:  
Tu medesimo a me togli l'onor.  
Io perdei della Rosa la mano,  
Insultato, inseguito io mi vidi,  
Per te sol, per te, o vecchio!  
Che gridi  
Insolente?  
O mio povero cor!  
Tu m'accusi, o Remigio: or m'ascolta.  
Io l'ammenda farò de' miei torti...  
Per la figlia che un di tu m'hai tolta,  
Darmi vuoi?...  
Quel che chiedi.  
Dell'ôr?..  
Oh l'infame!  
L'udiste?  
Aspettate  
(ai villani che gli stanno d'intorno)  
Dite or voi, cuori semplici e forti,  
S'io mertai tale oltraggio... Parlate,  
Difendete il mio stanco dolor. (s'appog-  
gia al suo bastone)  
Uom d'amor degno e di rispetto, o buono  
Remigio, siete.  
E di voi degna è anch'essa

La Claudia vostra.

ROSA

CORO

REM. (a Piero)

PIE.

REM. (a Claudia)

CLA.

CORO

PIE.

REM. (a Claudia)

CLA.

CORO

PIE.

CORO

SIL.

CLA.

SIL.

CLA.

CORO

PIE.

CORO

SIL.

CLA.

REM. (prende per mano Claudia e Silvio e volgendosi a questo)

SIL.

CLA.

SIL.

CLA.

REM. (prende per mano Claudia e Silvio e volgendosi a questo)

SIL.

CLA.

SIL.

CLA.

REM. (prende per mano Claudia e Silvio e volgendosi a questo)

SIL.

CLA.

SIL.

CLA.

REM. (prende per mano Claudia e Silvio e volgendosi a questo)

SIL.

CLA.

SIL.

E chi v'insulta è un vile.  
L'ira del vecchio già trabocca.  
Ascolta: -  
Sai tu perchè mi tacqui a lungo, il sai?  
Perchè non feci la vendetta mia?...  
Per questa cara e sventurata io m'era  
Ingiusto e cieco! Or tel dirò; ben cento  
Volte afferrai la scure, e cento volte  
L'ho gettata in un canto,  
Ch'io mi pensai ch'ella t'amasse ancora...  
Ma giunta alfin di vendicarmi è l'ora.  
E s'io dicessi: o Claudia, se pur m'hai  
Nel cor tuo, se a me pensi,  
Se un di fui cieco e illuso,  
T'offro or la man. (pavoneggiandosi)  
Rispondi.  
Io la ricuso. -  
(Piero è confuso e atterrito)  
Vanne, o tristo, quel premio hai trovato  
O ch'è ben degno dell'opre tue ladre.  
A voi dico...  
No, taci; e scornato  
Va per sempre dal nostro confin.  
(cacciano via Pier d'Astura)  
Uomo giusto, tu ascoltami.  
Ah padre!  
La tua figlia sarà la mia sposa.  
No, la donna tradita, affannosa  
Non divida il tuo lieto destin. -  
Ella t'ama, o figlio mio!  
T'ama e geme, e non lo dice:  
Vien, solleva l'infelice  
Che sofferse e disperò.  
Claudia, il giuro fatto a Dio  
E tuo padre che lo infrange.

17528

Per la gioja teco piange,  
Lieto alfin morire ei può.

(il sole è tramontato: si ode la campana dell'ave maria:  
i mietitori si avanzano. Tutti s'inginocchiano; solo è in  
piedi in mezzo a tutti, il vecchio Remigio)

Grazie al Signore! Preghiamo insieme.

Fratelli, è l'ora sacra al riposo:

Vegli soave ne' cor la speme,

Ciascun la vece d'amor compì

La santa squilla, quando il sol riede,

Alla fatica ne chiami ancora:

Questa è la gloria che Dio concede

Fino all'aurora - del suo gran di.

CORO Questa è la gloria che Dio concede

Fino all'aurora del suo gran di.

